

PERIODICO
DELLA
SOCIETÀ STORICA
COMENSE

VOLUME XLII



COMO

PRESSO LA SOCIETÀ

1968

PROPRIÆ CIVITATIS ORIGINEM ET SVCCES-
SIONES QVÆCVMQVE FVERINT NESCIRE IDEM FERRE
ESSE ARBITROR QVOD SE IPSVM IGNORARE

SHN

LETTERE
DEL
CARDINALE TOLOMEO GALLIO
AL CANONICO COMASCO
TOBIA PEREGRINI



A CURA DI
CARLO CASTELLI



Nell'Archivio Storico della Curia Vescovile di Como (Fondo Opera Pia Gallio, VII, III, 6) è conservata una interessante raccolta di lettere scambiate tra il cardinale Tolomeo Gallio ed il canonico Tobia Peregrini, che fu tra i primi deputati, al momento dell'erezione, per il Collegio di Rondineto, in seguito denominato « Gallio » dal cognome del munifico fondatore.

Pubblichiamo qui, in successione cronologica, le lettere del cardinale al canonico, in numero di quarantuno, tutte notevolmente interessanti per le copiose notizie contenute e le utili informazioni su monumenti, opere, situazioni, persone di Como, negli anni cui le missive si riferiscono: 1584-1595. Notiamo che di queste lettere si è servito, riportandone qualche brano, il P. Giovanni Zonta, nella sua Storia del Collegio Gallio di Como (Foligno 1932), alle pag. 41-65.

Il Peregrini apparteneva a famiglia comasca di buone condizioni censuali, come si rileva dai suoi possessi e dalla casa di villeggiatura a Capiago. Divenne abate commendatario di S. Giuliano in Como, e poi vicario generale del vescovo Feliciano Ninguarda (1588-1595), quando questi fu trasferito dalla sede di S. Agata dei Goti a quella di Como. È ovvio che le lettere cardinalizie che trascriviamo posseggono, anzitutto, un deciso valore documentale; servono tuttavia a rivelare, se ve ne fosse bisogno, le grandi doti spirituali di cui l'Autore era ricchissimo, particolarmente la predilezione per i giovanetti poveri, l'amore per la virtù della povertà, l'assillo costante e preoccupato per il Collegio recentemente eretto ed il suo buon avviamento.

C. C.



I.

Rev.do amico car.mo: Mi piace che habbiate accettato così prontamente e volentieri il carico che vi ho dato di uno dei protettori del mio collegio di Rondineto, et spero che in conformità di quanto sopra ciò mi scriveste ⁽¹⁾ dobbiate far compitamente la parte vostra in servizio di Dio e di quel luogo, di che oltre il merito che vi havrete in Cielo, io sentirò particolar piacere. Et Dio N. S. vi conservi.

Di Roma à 29 Xbre 1584.

Vi raccomando la buona cura di quel luogo quanto l'anima mia, et non vi sarà di poco merito l'attendervi con diligenza.

Vostro Il Card.le di Como

Rev. amico car.mo messer Tobia Peregrino,
can. del Domo di Como a Como.

II.

Rev.do sig. Tobia: Ho visto quanto scriveste per la vra di 23, et quanto al luogo in S. Abbondio mi contento che l'habbi Prete Martio Raimondi, confidato ne la relatione che mi fate de la sua idoneità di Ire (lettere), costumi, et pratica di officiare: però sarà cura vostra di sopraveder poi qualche volta che gli effetti corrispondano à le promesse. Il Canoncato di Isola si darà al Porta, raccomandatomi molto da Tolomeo ⁽²⁾, ma la Capella in S. Andrea si potrà dare al Chierico figliolo del Valle, al quale ancora quelli de la Misericordia faranno qualche elemosina in queste feste secondo che Tolomeo vi dirà.

Aspetto risoluzione de la fabrica di S. Abondio, la quale vorrei che si espedisse quanto prima, dico tanto la opera dei muratori, quanto quella dei falegnami, al cielo di mezzo, et l'opera de i pittori à i quattro Altari, in che havrò caro che usiate un poco di diligenza.

Il medesimo dico di Rondaneto, ciò è di mettergli fine; et se pur tenete necessario di rifare anche il portico di dietro, me ne rimetto à l'ultimo giudicio di voi altri deputati, massimamente se non sarà di molta spesa, come voi dite; però quel che si ha a fare si faccia presto, et bene.

Vi ricordo sì darmi quella satisfatione che li denari del fitto si paghino di mano in mano secondo che maturano, al sig. Sac. Antonio Odescalco, et da lui si paghino poi li operarii, et si tenga conto dell'intrata et de l'uscita; del che confidando che non mancarete, non dirò altro che prego Dio N. S. che vi conservi et prosperi.

Di Roma li 5 Xbre 1587.

Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrino,
amico car.mo à Como.

III.

Rev.do amico car.mo: Per la vra del primo ho visto l'impertinenzia de l'essamine fatto a quel vro Curato (³), et mi è venuto compassione de l'impietà et sciocchezza di quei ladroni; Deus misereatur illis, che quanto a me non ne fo conto alcuno.

Desidero che concludiate il partito de la fabrica di S. Abondio, et facciate le cose ben chiare, con obligatione per contratto, et che poi si stia sopra l'opera, acciò sia ben fatta.

Circa la spesa del portico di Rondineto, mi contento sin a la somma che dite, ma non vorrei già che eccedesse, al che so che tenerete la mano con la debita deligentia. Et Dio N. S. vi conservi.

Di Roma à li 19 Xbre 1587.

Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
amico car.mo Como.

IV.

Rev.do amico car.mo: Ho avuto vra di 14 e 23 del passato, et quanto à l'oblatione di ... 750 per la fabrica di S. Abondio, io me ne contento, et così farete lavorar quanto prima, in fargli anco dar una... per i suoi bisogni (*c'è una cancellatura*) et sopravederete qualche volta acciò il lavoro sia ben fatto: et li sassi che riusciranno, fate che li istessi muratori li portino nel cortile del Monastero, acciò si possino poi adoperare per la fabrica ne l'istesso Monastero, qual

spero di farla ben presto. Con li Pittori et falegnami havrò caro medesimamente che si facci il partito à cottimo, et sarà bene che il Pittore si pigli a Milano senza parlar più di Carpano. Et s'aspetterà avviso.

Quanto al portico di Rondineto, non occorre che io replichi altro.

Veggio quanto vi preme la cosa di vro zio, o per dir meglio del fratello, però quando me ne sarà parlato, non mancherò di prestar ogni favore à la sua causa, abbracciando la sua protettione come se fosse cosa mia propria. Con che prego Dio N. S. che vi conservi et prosperi.

Di Roma à li 2 gennaio 1588.

Vostro Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrino,
amico car.mo Como.

V.

Rev.do amico car.mo: Rispondo con questa à la vra di 29 del passato, dicendo che quanto à la fabrica de i muratori di S. Abbondio, spero che haverete poi concluso con li Maestri di Rondineto, poi che offerivano di far l'opera a minor prezzo de gli altri, et credo che siano più presto migliori maestri che peggiori: et poi che hanno da lavorare al coperto senza rispetto di pioggia né di freddo, spero che l'opera sarà a quest'ora già un pezzo innanzi, et così vi raccomando il soprintendere, acciò il lavoro sia buono et ben fatto.

Quanto à li falegnami, aspetterò poi d'intendere la loro oblatione; ma quanto a li banchi per il choro, se si hanno a fare di noce, mi pare spesa buttata via il farli per hora di altro legname, et però sarà meglio dar gran fretta a li falegnami che li facciano adesso di noce, ma che sia noce nera, et bella, et li banchi ben fatti, et ottimamente lavorati; et di questi anche faretene il prezzo anticipatamente, et a concorrenza di più Maestri; et se per caso non fosse possibile a farli di noce prima de la festa de le Palme, servitevi per allora di quei banchi vecchi che ci erano prima, con far che si sappia che si lavorano quei di noce.

Circa la pittura per gli Altari, è gran prezzo quello che dite, ma però mi contenterò di ogni cosa, pur che li Maestri siano buoni, et l'opera ben fatta: ma sarà bene, prima che cominciar la pittura farmi sapere quel che volete pingere in ciascun quadro, per dirne anchio il parer mio, perché in ogni quadro bisogna pingervi cosa appropriata al Santo, a chi l'Altare è dedicato. Ora tanto si potranno far gli ornamenti, che vanno intorno a le dette pitture: et havendo io visto li tre disegni che mi havete mandati, mi contento d'uno di quelli di mastro Dominico, et credo vogliate inserire che siano di stucco, et non di legno, se ben non lo esprimiate: et così potrete far cominciare quanto prima: et per il pagamento di questo così M. Gio. Battista sborserà li danari di mano in mano, secondo l'ordine nostro, avvertendovi che non facciate pagar danari anticipati a persone che mi possano turbare.

Non è dubbio che li disegni di Mro Dominico non sono puliti, come converrebbe, ma mi confido in quel che dite che farà l'opera più bella del disegno.

Quanto a li danari di Rondineto, io non vedo causa alcuna perché non s'ha-

vesse a exequire quel ch'io scrissi, poi che era solo per dar buona forma, et buon indirizzo a quel negotio: nondimeno lo farete quanto a voi altri Deputati parerà: ben vi ricordo che non si entri in diputar computista che per sorte avesse a dar spesa al Collegio, potendosi a mio giudicio far di meno, già che non si tratta di somma troppo grossa, Et Dio N. S. vi conservi.

Di Roma à li 16 gennaio 1588.

Vostro Il Card.le di Como

Al rev. sig. Tobia Peregrini,
amico car.mo à Como.

VI.

Rev. amico car.mo: Con la $\overline{\text{vra}}$ di 9 ho inteso la congregazione fatta per le cose di Rondineto, et il nuovo disegno di far ancora il portico a man sinistra: però se la spesa non è molta, ma poca, come credo, mi contento che si faccia, ma non si tocchino già le sei stanze dietro al detto portico, che ben possono star così, poi che sono stanze di servitii vili, essendo le principali quelle che sono in cima de la scala nuova.

La conclusione col Stuccatore per li Altari in S. Abondio, et per li banchi del choro mi è stata grata; et così tutto il resto; ma non so già perché vogliate metter l'arme del nuovo Abbate sopra li banchi, essendo più conveniente, et più honor de la casa mia il metterci il mio, et così farete et non altrimenti. Io presuppongo poi che li detti banchi siano con qualche bel lavoro d'intaglio, et fosse anco intersiatura, che d'altra maniera, saranno poco degni di noi, et del loco.

Quanto al mez'occhio, et finestra da fianco, già vi ho scritto che si facciano con l'invetriate.

Se havete a scrivervi d'alcuni di quelli distici servitevi del secondo, et non del terzo.

Procurarò di haver il breve per li frati di S. Giov. di trasferir le reliquie, et non occorrendo altro, per hora, resto pregando Dio N. S. che vi conservi, et prosperi.

Di Roma à li 20 febraro 1588.

Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini, a Como.

VII.

Rev.do amico car.mo: In risposta de la $\overline{\text{vra}}$ di 20 dirò con brevità, che quanto a Rondineto, hormai è tempo di finirla, onde vi prego a non entrar in nuova scala, se si può, ma se però è necessario, *transeat* con criterio, et in ogni modo si cerchi di finirla quanto prima.

Non è dubbio che l'Arma nel mezo de la volta di S. Abondio ci starà molto bene, et io consento che si faccia, non per vanità humana, ma per esempio et ex citatione de miei successori: però si faccia di stucco, come dite, ma stucco di tal sorta che possà durar molto tempo, et si colorisca poi come quella del Garrovo. Quanto poi al Carpano, mi par dura cosa il pentirmi de la deliberatione già fatta, tuttavia se Tolomeo, et il Porta lo desiderano, et il negotio passerà con le cautele che voi dite, io a l'ultimo lassarò correre: ma nel prezzo non voglio già andar tanto a la balorda come si è fatto ne l'altre opre del detto Carpano, imperò che quei quattro Altari non mi paiono opera da 100 Vti d'oro; ma per assicurarvi di non esser ingannato, potrete con l'occasione d'andar a Milano per altro parlare con qualche pittore, et mostrargli in qualche Chiesa un Altare simile a quelli che voi volete fare, et ricercargli de l'ultimo prezzo, et poi concludete col Carpano, ciò che vi pare, che del tutto mi contenterò.

Per conto de la Capella di Ronago, vederò in la seguente settimana, quel che si potrà fare, et se voi mi haveste fatto fede de la idoneità del prete che la dimanda, non havrei fatta difficoltà alcuna, pur vederò come ho detto. Né altro occorre, se non pregar Dio N. S. che vi conservi.

Di Roma à li 2 aprile 1588.

Vostro Il Card. di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
can. di Como, amico car.mo a Como.

VIII.

Rev.do sig. Tobia: In risposta della vra di 3 del passato, vi dico che quanto a le 4 volte de li fianchi de la chiesa, poichè havemmo le mani in pasta sarà bene finirla una volta per sempre, acquetandomi a le ragioni che mi dite quanto al prezzo, se ben mi pareva un poco ingordo: però farete lavorare allegramente acciò si finiscano quanto prima, et si faccino di buona materia, et con buona maestria, avvertendo ancora principalmente a li fondamentali, et a li muri siano forti da poter sostenere le dette volte.

Quanto a le ferrate, hora che io ho inteso il tutto, mi rimetto a la prudenza vra che le facciate fare nel miglior modo che vi pare: et così non occorrerà più consultar meco sopra queste due cose, ma attendere ad exequirle.

Mi è incresciuto quanto potete imaginare la morte del sig. Pier Francesco vro zio, ma lui è in Paradiso per le sue buone opere, et la perdita è tutta nostra.

M. Giov. Battista mi scrive che il Vicario gli dimanda una meza decima de li miei benefici per il Seminario che importa scudi 335, et che è cosa già imposta 4 anni sono: io non intendo questa fissa, che essendo io stato 10 mesi in patria non mi si sia detto cosa alcuna, quando haverei potuto rispondere; però desidero che dichiarate al sig. Vicario, che quando ho fondato il collegio di Rondineto è stato in tempo che non mi si dimandava cosa alcuna di Seminario et che non intendo hora haver questa gravezza di più, et se lui l'intenderà altrimenti, mi difenderò anch'io al meglio che potrò; ma so che non è si poco amico mio, che mi voglia far venire a questi termini.

Aspettarò poi d'esser avvisato de la perfettione data a la fabrica di Rondineto, per poter hormai dar principio a collocar li putti. Con che resto pregando Dio che vi conservi et prosperi.

Di Roma à li 21 di maggio 1588.

Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
can. del Domo di Como, amico car.mo a Como.

IX.

Rev.do sig. Tobia: Ho sentito molto piacere in vedermi confermato per la vra di 19 del presente, l'avviso, ch'io haveva da altre bande, de la sanità vra recuperata: così prego Dio N. S. che ve l'accresca, et confermi bene, acciò potiate con maggiori forze attendere al suo santo servizio.

Quanto a le cose di S. Abondio, et Rondineto, so che non occorre raccomandarvi: però aspettarò che a suo tempo me ne mandiate qualche ragguaglio.

Desidero sapere, s'il possesso di S. Abondio per l'Abbate mio Nipote fu preso con tutte le solennità requisite, et particolarmente per conto d'una Bolla, che fece Papa Gregorio di s. mem. sopra il prender de i possessi: et per più sicurezza sarà forse bene mandarmi una copia de l'instrumento di detta apprehentione. Intanto resto vro al solito, et vi prego ogni vero bene.

Da la Villa di Frascati à li 29 di luglio 1588.

Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini, a Como.

X.

Rev.do sig. Tobia: Per la vra di 9 del presente ho visto con mio gran contento che tutte le opere di S. Abondio sono a termine assai buono da le volte in fuori: però sarete contento di sollecitare che a quelle (rovinate dal fuoco) total perfettione, et a queste quella honestà... che conviene, acciò si finischino ancor essi quanto prima, et nondimeno per la fretta non si faccia l'opera men che buona.

A Rondineto ancora desidero che hormai si ponga fine, et vedo che ci sete assai ben vicino: però acciò non si manchi di niente, mi contento che ancora provvediate di qualchi paramenti, et vasi a la sacristia, secondo che mi ha ricercato il P. Generale, ma però si faccino le cose con spesa moderata, poi che il principale nstituto di quel loco è di pascere et allevare li putti; potete fare una lista de le cose che bisogano, et mandarmela, ma non per ciò ristar di cominciar a provvedere: et direte al Padre Generale, se è costì, o gli scriverete che havete da me questa risposta et ordine; ma per l'amor di Dio disponete le cose in modo, che non si habbi a tardare a metter li putti, più che al tempo del vino nuovo.

Siate sollecito adosso al Carpano, perché di altra maniera mi mancherà, se ben mi havesse mille volte promesso. Et Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Villa Tusculana a li 27 d'agosto 1588.

Vederete l'inclusa che mi scrive il Padre Confessore de le Monache de la Trinità, al qual potrete dire che in assenza mia di Roma ho fatto fare per via del mio Auditore tutto quello che si è possuto, et che la risposta che ho avuta la vederà in piede de la sua lettera, et che altro non si può.

Il Card.le di Como

Al sig. Tobia Peregrini,
can. del Domo di Como à Como.

XI.

Rev.do sig. Tobia: rispondo con questa a la vra di 8 del presente, che quanto a la volta di S. Abondio se il difetto viene per l'infirmità de li Maestri, bisogna haver pacienza, ma quel che viene da la poltroneria del Carpano, non si può già, né si deve tollerare; però se a l'arrivo di questa non haverà mutato stile, fategli senza manco alcuno la burla che havete pensato, perché io voglio hormai cavar le mani da quell'opra, et non tener più la Chiesa su i puntelli: et quanto a denari, io scrivo a ms. Giov. Battista quel che bisogna, acciò non manchi de li pagamenti debiti.

Ho visto con mio gran dispiacere quel che mi scrivete circa a non esservi denari a Rondineto, perché io credeva che ci fusse poco meno di una annata intera, né mai haverei creduto che la spesa fusse stata si grossa, et sapete anco quante volte ve l'ho protestato; ma come si voglia che sia, io non intendo differir più a metter li putti, et per adesso ne metteremo 20, et così potrete preparare il vino che bisogna, et imbottarlo a suo tempo, et li putti si metteranno quando il vino sarà chiaro da beversi, et de li paramenti, se non havete danari, si potrà indugiare a farli sin al termine del pagamento del fitto, benché non so che grave cosa fusse a sborsare una miseria com'è questa, anticipata, a chi ne ha tenuta tanta somma in mano quando non è stato bisogno di spenderla: et per adesso si può far quelli di poca spesa, che poi gli altri si faranno con più comodità.

Già sapete che mons. di S. Agata ⁽⁴⁾ sarà vescovo di Como; quando sarà fatto, io non mancarò di fare officio seco per quelli che meritano. Spero che haverete un buon pastore, et molto intelligente de l'officio suo, et che ci attenderà. Mandatemi una lista di tutti i paramenti di seta che giudicate bisognare a S. Abondio, perché mi risolvo di far venire li drappi da Napoli, o d'altrove, dove si fa miglior roba che a Milano. Dio N. S. vi conservi.

Di Villa a li 23 di settembre 1588.

Il Card.le di Como

Al rev.do amico car.mo sig. Tobia Peregrini,
can. del Domo in Como.

XII.

Rev.do sig. Tobia: per la vra di 20 del passato ho ricevuto la lista de le cose di Rondaneto; et vi rispondo per risoluto che io non voglio che si faccia niente per hora ne la chiesa, se non quel che spetta a i paramenti sacri per celebrare, et questi ancora molto modesti: impero che l'instituto principale di quel loco non è la Chiesa, ma l'educazione de li putti.

Al Maestro che ha posto l'invetriata, io lasso il pensiero a voi di dargli la sua mercede; ma non so già quel che voglia riferire di cinque giornate, perché non può essere né anco opera di cinque hore; ma, come dico, io lasso fare a voi. Quanto al resto mi rimetto a quel che vi scriverà m. Agostino. Et Dio N. S. vi conservi.

Di Roma a li 8 di ottobre 1588.

Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
can. del Domo di Como in Como.

XIII.

Rev.do sig. Tobia: Aspetto intendere come vi sarà poi riuscita l'executione fatta con il Carpano, et io, per me, ne spero poco, pur starò a vedere; et de l'assettar il cornigione et uguagliar gl' Altari, me ne rimetto a la diligenza vra.

Io speravo di haver presto li drappi per li nuovi paramenti, et ve li mandarò. Ms. Agostino m'ha detto quel che gli scrivete da Milano, et aspettarò sopra di di ciò la vra prima lettera.

Questa ho voluto scrivervi hoggi per dirvi, che hormai non si tardi più a metter li putti in Rondaneto, et per farlo meglio, sarà bene mandarmi una lista di quelli che più premono, che io ne caverò il numero di 20, et subito ve lo mandarò; tal che al principio di Gennaro si potrà cominciar a metterli dentro: et fratanto si potria far fare le sottanelle col panno che io già comprai, che già non importa molto il farli e atamente a misura; o veramente se volete prima mettere li putti con l'habito che loro havranno, et poi consultar bene del modo del vestirli, me ne rimetto a voi, purché in ogni modo al primo di Gennaro si faccia l'effetto ch'ho detto. Et se per sorte il tempo non comportasse d'haver la mia resolutione per il primo di Gennaro, potrete fra voi et Tolomeo ⁽⁵⁾ metterne sin a dieci putti di quelli che sapete ch'io ho dato intentione di mettere, et per gli altri 10 aspettare poi l'avviso mio: et fra li detti primi dieci non vi scordate del figliolo del barbiero che già stette al servizio mio, et d'uno ch'io ho promesso a l'Arciprete di Gravedona. Né altro dirò per hora, se non pregar Dio che vi conservi et prosperi.

Di Roma a li 8 ottobre 1588

Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
can. del Domo a Como.

XIV.

Rev.do sig. Tobia: Tengo due $\overline{\text{vre}}$ lett. di VI et 13 del presente. Quanto a la prima, ho carissimo che ritrovaste in Milano quell'instrumento et scritte attinenti a li beni di S. Abondio, et circa al farle copiare, non posso se non rimettermi a quello, che voi, col parere del sig. Defendente, giudicherete esser meglio: ben mi pare, che per la mercede del Notaro e de le scritte dovesse bastare una diecina di scudi, essendo questa una scrittura, che passata la presente occasione non può il Notaro disegnare di cavarvi frutto alcuno: pure mi rimetto a quanto farete. Le difficoltà, che mi rappresentate sopra il tentar di rihavere detti beni, sono verissime, ma io ho creduto che possiamo agire contra li beni di coloro, che alienano quelli de la Chiesa, et così lo credo tuttavia.

Se il levar di quel terreno a S. Abondio importa tanto, come dite, meglio sarà differirlo un poco: et si può per hora acconciare il tetto de la porticella in modo che l'acqua non possa entrar in Chiesa. Con la seconda $\overline{\text{vra}}$ ho ricevuta la nota de li scolari appontati, come più degni, sopra la quale farò considerationi a bell'agio, poichè per le ragioni, che dite, de le spese necessarie di biancheria, et utensili per servizio del Collegio, uni risolvo di soprasedere ancora sino a Pasqua: ma questo sia termine totalmente peremptorio, et il numero di putti, voglio che non sia manco di venti: et bene spero che non si havrà difficoltà a ricevere questo numero, se sarete frugali ne le dette supellettili, et nel resto, come confido, che farete. Et Dio N. S. vi guardi.

Di Roma a li 24 ottobre 1588.

Il Card.le di Como

Al rev.do sig. il sig. Thobia Peregrini, Como.

XV.

Rev.do sig. Thobia: Poichè il s. Defendente è di parere, come dite con la $\overline{\text{vra}}$ di 11, che in ogni modo si pigli copia di quelle scritte attinenti l'Abbadia haverò caro che pigliate pensiero di cavarle con ogni vantaggio; et se me ne manderete sommario, io vi farò sopra far qualche poco di consideratione.

De l'Iconi mi piace tutto quel che s'è fatto: et quanto a le tendine di tela nel modo, et per l'effetto che ricordate, me ne rimetto al giudizio $\overline{\text{vro}}$, et così di colorir quell'arme. Ma per rimediar che l'acqua non entri per la porta grande de la Chiesa, io non vedo che sia necessario il levar quel terreno, bastando a far una chiavichetta sottoterra, che porti l'acqua o di qua verso le *fole* (?) o di la verso le stalle del Convento, facendo un buso nel muro: et l'uno et l'altro sarà di pochissima spesa.

La sopraveste per li scolari del Collegio ha da esser in forma di sottanella da cingersi, et che questo sia l'habito loro d'ogni tempo, et comune a tutti indifferentemente tanto putti quanto cherici presenti et futuri: et per l'estate si farà poi una simile sottanella di qualche saia leggiera. Et quanto a prefigere il

numero et far l'elettione de li scolari, che s'haranno a ricevere, dovendo Mons. Vescovo \overline{vra} venir in breve a la residenza, discorrerò seco l'uno, et l'altro capo, acciò a l'arrivo suo si possa poi dar principio. Et Dio N. S. vi guardi.

Di Roma a li 21 di gennaio 1589.

Il Card.le di Como

Al rev.do sig. il sig. Thobia Peregrini,
can. di Como.

XVI.

Rev.do sig. Tobia: Quelli danari che si saranno spesi in cavar quelle scritte a Milano, ve li potrete far rimborsare, come dite, da ms. Gio. Batt. Gallio; et io aspetterò poi il parer dei periti, et specialmente del sig. Defendente, sopra le dette scritte: si come aspettarò medesimamente che si dia fine a quel che resta a S. Abondio, hora che il tempo è riscaldato.

Et quanto al collegio di Rondineto, hormai si accosta il tempo di dargli principio con fatti et non più con parole, il che dico, perché a l'arrivo costì del Vescovo, qual partirà fra quattro giorni, voglio che si faccia davvero; et lui insieme con voi altri, vederà diligentemente la bolla per accettar quei putti che si potrà senza trasgredir li ordini Apost.ci. Allora le sottanelle, birette, et altre simili cose, si faranno in un subito, non essendo cose di molta manifattura. Il che è tutto quello che mi occorre dire in risposta a la \overline{vra} lra di 7, pregando Dio N. S. che vi conservi et prosperi.

Di Roma a li 18 di marzo 1589.

Il Card.le di Como

Al rev.do amico car.mo il sig. Thobia Peregrini,
can. del Domo in Como.

XVII.

Rev.do sig. Tobia: Rispondo a la \overline{vra} del 28 del passato quanto a quelle scritte per S. Abondio, consultate che l'havete a \overline{vra} sodisfattione, ne aspettarò poi un distinto ragguaglio. Et quanto al collegio havete pensato bene di pigliar la saia, per rispetto de l'estate, però avvertite che sia del medesimo color lionato et di poca spesa.

Arrivato che sarà il Vescovo, mi ha promesso di dar principio a l'opera in pochi giorni, et di farlo più conforme a la Bolla (6) che sia possibile, la quale dispone, come sapete, che si pigliino putti orfani, se si troveranno, o almeno poverissimi.

Si havrà ancora a far la translatione de li corpi SS. et perciò dal Vescovo vi sarà consegnata una quantità di damasco cremisi, bianco, et verde, del quale vi

servirete per li baldachini et poi per li paramenti. Non s'è trovato il damasco paonazzo, che fusse bello, ma si potrà poi pigliare a Milano, quando s'haverà a fare li paramenti, et io a l'ora vi dirò quel che in ciò havete a fare.

Fratanto, se la fabrica de la Chiesa non è finita, non si manchi di ispedirla, et poi mandatemi il conto di *tutto il speso* dal principio sin al fine. Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma a li 8 di aprile 1589.

Il Card.le di Como

Al rev.do amico cars.mo il sig. Tobia Peregrini,
can. di Como a Como.

XVIII.

Rev.do sig. Thobia: Visto quel che con le $\overline{\text{vre}}$ di 11 et 19 mi dite intorno a quelle scritture di Delebio, a me pare che non sia bene tentar cosa alcuna, già che non havemo attioni contra li Castiglioni, et il litigare nei i Grisoni, non mette conto; però conservarete dette scritture, senza farne altro sommario.

Di quei drappi, et de li altri particolari del Collegio mi rimetto a quanto ve n'ho scritto con altre mie; ma quanto a li due crediti, ch'ho col Collegio, potete far notare l'uno et l'altro a utili di detto Collegio, al quale io l'assegno in detrattione del debito, ch'ho seco per le robe, che hebbe già il Soldino, che di poi si vedranno, et pareggiaranno li conti, et si pagherà chi resterà d'havere. Dio N. S. vi conservi.

Di Roma a li 29 d'aprile 1589.

Il Card.le di Como

Al rev.do amico car.mo il sig. Tobia Peregrini,
can. del Domo a Como.

XIX.

Rev.do sig. Tobia: Intesi per la $\overline{\text{vra}}$ del 23 del passato gli honori fatti ne la nuova entrata di Mons. Vescovo, che mi fu di molta satisfattione. Intesi ancora la congregazione fatta sopra la materia de la Translatione dei Corpi Santi; et dico in risposta che poco importerà differire la detta translatione per qualche settimana ma non già sino a settembre, come voi dite, parendomi meglio fermar questa festa in un giorno sempre fermo, et non in una Domenica che patisce mutatione, oltre che risguardando a tutti i tempi futuri, non è bene fermarla in tempo che la Città è quasi vacua di gentiluomini, che vanno a le lor ville, come è il settembre; et però a me piace più il primo giorno di Agosto, et così desiderarò che si faccia, né ciò può dar impedimento a i fuorastieri, che vi fossero invitati, perché tutto lo stato in quei tempi v'è a Como per delitie, et ognuno hà a caro d'haverne un poco poco d'occasione.

Quanto poi a quelli che si hanno a portare in processione, a me par che basti portarne tre soli, ciò è Santo Abondio, con li dui che gli stanno dai lati, l'uno Santo Consule, et l'altro non mi ricordo bene il nome. Et quanto al riporli, io voglio che in ogni modo che siano collocati dentro a l'Altare, dove io li feci riporre, et non nel vaso nuovo, perché così veramente conviene.

Circa poi al disporre de li Damaschi ch'io mandai, io ne lascio à voi tutto il pensiero, sapendo che farete quel che sarà maggior servitio di Dio, et di questi SS.ti, et anco utile mio. Et poi ch'io parlo delle cose di S. Abondio non mi scorderò di dirvi, ch'io sono avvisato che li Preti miei da la notte et Messe in poi poco si fermano né l'habitatione de la Badia, andando ciaschuno tutto il giorno dove più gli piace. Io li ho fatti già ammonire una volta, et mi hanno promesso di rimediare a tal disordine, ma tuttavia intendo che fanno il medesimo: però sarà bene che con l'autorità di Vicario episcopale, et con la mia insieme, gli dichiarate seriamente che se non staranno in casa almeno sempre dui di loro, saranno cacciati senza remissione, et poi farlo con effetto se non si emenderanno.

Desidero sapere se l'opera della Chiesa è finita del tutto, et havere anco un poco di ragguaglio de la spesa che si è fatta, perché mi servirà per rincontro de li conti che mi ha à dare messere Giov. Battista.

Hora che le maggiori occupationi di Mons. Vescovo saranno in buona parte cessate, desidero che per ogni modo non si tardi più a metter li putti in Rondineto: et se ci restasse tuttavia qualche pochetta di difficoltà, superarla per amor mio, acciò le prime o almeno seconde lettere, io intenda che si sia dato principio. Et non occorrendo altro per hora, prego Dio N. S. che in questo nuovo offitio (?) vi assista con la sua santa grazia, et vi doni ogni contento.

Di Roma a 10 giugno 1889.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
Vicario Generale di Mons. Vescovo in Como.

XX.

Rev.do sig. Vicario: Rispondo con la presente a le due vostre di 6 e di 13, et dico, che poi che à quest'ora già deve esser dato principio al metter i putti nel Collegio, io ne ringratio Dio benedetto con tutto il core, et vi prego ad indirizzar le cose in maniera, che principalmente vi si faccia il servitio di Dio, et il beneficio di quei putti, senza guardar à nessun'altra cosa; il che dico, perché il Generale di Somasca mi scrive che si tratta di mettere li putti del Seminario nel medesimo Collegio, et a cura de li medesimi Maestri, saggiungendovi che ciò non potrà essere se non con preiudicio de li putti nostri. Io non credo già che si voglia far questo senza il consenso, et volontà mia: et poi che sin'ora non me ne è stato scritto niente, crederò facilmente che sia un sospetto vano. De la mutatione che si è fatta da la sottanella in una sopraveste io ne resto contento: et vi avverto in questi principii à far le spese moderatissime, perché saria poi difficile il riformarle quando non si potesse continuarle; et manco male sarà ad allargarle poi, se vedremo che l'entrate lo comportino, quando haveremo posto tutto il numero

di scolari, li quali voglio che per ogni modo siano trenta; se ben per adesso, ciò è per tre o quattro mesi mi contento di questi venti. Non vi dico poi niente circa il frequentar il loco in questo principio con un poco di straordinaria diligenza, sapendo che lo farete per voi stesso, affine di dar buona forma à li studi et al vitto dei putti, et, quel che più importa, al servizio de la Chiesa: et come le cose saranno ben incamminate, non occorrerà poi tanta diligentia.

Quanto à la translatione de li Santi, haverò caro intendere l'appuntamento che si sarà fatto, et che il giorno si sia stabilito per il primo per le ragioni da me scritte altre volte. Et quanto a li drappi, io vi dirò con le prime in che modo si haveranno ad assettare per gli Altari, et per le Pianete, et altro; perché sono a sufficientia per tutto quello che bisogna, ogni volta che si compri il pavonazzo, il quale non si è trovato di quà, et però si potrà pigliare a Milano.

Ho caro che habbiate avvertito (se ben tardi) il bisogno de l'Ombrella a l'Altare di S. Gervasio et Protasio, et che vi si sia provisto; ma non crederei già che fusse il medesimo bisogno a l'Altare di S. Abondio poi che vi è la volta, se già non fusse per esser tropp'alta; ma, come si sia, fateci rimediare con la debita decenza, et convenienza. Circa poi à la sicurezza de li Sacerdoti che vi hanno celebrato, io ne ho parlato à N. S. il quale si è contentato che possano esser assoluti ciascheduno dal suo confessore, se bene io credo ancora che Mons. Vescovo potesse absolverli con la autorità sua: pure la cosa è più sicura così. Né altro occorrendo per hora resto pregando Dio N. S. che vi conservi et prosperi.

Di Roma a li 24 di giugno 1589.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini
Vicario genale epale di Como a Como.

XXI.

Rev.do sig. Vicario: Rispondo à la vostra di 21 del passato. Quanto a li corpi SS. hora che sapete la mente mia circa al tempo de la Translatione, sò che la farete intendere dove bisogna, sollecitando che le cose siano in ordine.

Mi è piaciuta la buona disposizione de li Preti di Santo Abondio in osservar quanto ho loro ordinato, et che particolarmente quei dui si siano contentati: il terzo dovrà ancor lui con l'esempio de i più risolversi al medesimo, altrimenti bisognerà pigliarci altro espediente.

Resto soddisfatto del buon principio dato al Collegio nostro, et di tutto quel che mi dite esser seguito in questo particolare. Così havrò caro d'esser à le volte ragguagliato del frutto, che si farà, confidando che cotesti Padri non mancheranno de la solita charità, et diligentia. Dio N. S. vi conservi, et prosperi.

Di Roma il primo di luglio 1589.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Thobia Peregrini,
Vicario di Como a Como.

XXII.

Rev.do sig. Vicario: Oltre quel che mi havete scritto con la vostra di 4 del presente per conto di differir la translatione dei Corpi SS., ho anche visto quel che me ne dice Mons. Vescovo: il tutto m'è parso ben considerato, dovendosi preferir sempre il rispetto pubblico al privato: però son venuto anch'io nel medesimo parere, che si facci ad altro tempo, ma havrò però caro di saper prima il giorno preciso.

Quanto à li Chierici del Seminario, quando non siano più di quattro o cinque si possano commodamente ricevere nel Collegio, tanto più che l'animo mio è, che non si tenghino più li Convittori, ch'hora si tengono, perché così mi promessero li Padri di fare, aperto che fosse il Collegio. Farete dunque lor intendere destramente questa mia risoluzione acciò ne piglino provisione.

Già con altre mie havete visto il modo con il quale si ha da fare la distributione di quei drappi; però non ve ne replicherò altro. Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Villa Tusculana a li 11 di luglio 1589.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al Rev. Amico car.mo il Sig. Tobia Peregrini
Vic. gnale epale in Como.

XXIII.

Rev.do sig. Vicario: Se bene ho due vostre lettere una di 18, l'altra di 25, non ho però molto che dirvi in risposta se non che molto mi è dispiaciuto il male di Monsignor Vescovo, quale però mi allegro che fusse già fuori d'ogni pericolo, et vicino à la totale convalescenza, così haverò caro che in mio nome vi allegriate con S. Signoria senza ch'io entri in dargli fastidio con nuove lettere. La pregarete ancor ad haver per raccomandata l'espeditiione de la causa del Rev. Giov. Ambrosio Carcano carcerato in Como nel Vescovato, acciò si spedisca quanto prima conforme à la giustizia, havendo havuto la carcere sì lunga che è una compassione.

Quanto a li convittori di Rondineto, io mi contenterò à l'ultimo di quanto par meglio a voi altri Deputati: et quanto al vaso per l'Altare di S. Madalena, mi rimetto a voi circa l'abbellirlo.

Vi ricordo poi il far sollecitare di dar fine à le cose di S. Abondio per poter metter mano al resto che bisogna, et particolarmente à la Capella di S. Madalena. Et Dio N. S. vi conservi.

Di Villa a li 5 di agosto 1589.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrini,
Vic. gnale epale in Como.

XXIV.

Rev. sig. Vicario: La vostra del 27 del passato mi è stata di molta consolatione per il frutto che riportaste da quel si fatto congresso, nel quale dovrete haver troncata a gli emuli la strada di travagliarvi anche in avvenire: et se così sarà, l'havrò caro, altrimenti converrà che vi facciate sentire à luogo, et tempo, già che toccate con mano che il dissimular non basta, per guadagnarli. Di quello che seguirà di mano in mano datemi avviso, che Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma a li 13 di Gennaro 1590.

A quel che mi scrive il Padre Preposito del Collegio non starò à dar risposta particolare, perché non potrei dir cosa che gli piacesse, ma ben dico à voi, che l'intention mia è stata di far una casa de poveri, et che habbino a vivere poveramente, et che però mi sono scandalizzato di tante spese che mi mandano in lista⁽⁸⁾, che certo sariano troppo per una casa grande, commoda, et delitiosa: onde bisogna che i Padri si risolvino di far vivere poveramente in avvenire, altrimenti bisognerà pensare ad altri Ministri, volendo io che le entrate del Collegio non si consumino tutte in sei mesi, ma che durino l'anno intero; et che anco li scolari siano almeno trenta.

Scandagliate bene se questo si può fare, altrimenti buttaremo ogni cosa sottosopra, non volendo io à patto alcuno che si camini di questo passo in avvenire. Et per l'amor di Dio leggete la bella lista che mi hanno mandata, che per ciò ve la rimando, che certo è cosa vergognosissima a vedere frutti, salami, formaggio, butiro, aglio, candele, et l'altre cose nel modo che loro mettono. Vi replico che questa è casa di poveri, et se hanno da vivere poveramente, voglio più presto che qualche volta patischino di qualche cosetta, che haver sempre d'avanzo in casa, et chi non ci vuol stare, se ne vada; ne io voglio che più mi sia mandata lista, ma che si exequisca quel che dico: et se per caso non si può fare, buttaremo, come ho detto ogni cosa sottosopra.

Quanto poi à li miei grani dati da messer Gio. Battista in credenza, io non voglio dolermi d'esser stato circumvenuto, perché l'animo mio è sempre stato di pagar quel poco resto di debito, ma ben'era meglio dirmelo à la libera. Hora si potrà fare il conto et saldarlo.

Perché penso che l'affitto de l'entrate del Collegio sia finito, sarà bene avvisarmi quel che si ha da fare in avvenire, et in crederei che fosse meglio lassar che il Collegio raccogliesse il suo, che saria più utile di esso Collegio. Circa di che son sicuro che l'interesse proprio non vi farà variare dal dritto.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XXV.

Rev.do sig. Vicario: Poiché toccate con mano, come dite con la vostra di 23 del passato, che la via del rigore vi riesce più che quella della piacevolezza, per ridurre et contenere ne l'osservanza de la disciplina ecclesiastica cotesto Clero,

resta hora che ve ne valiate in modo, che vi assicuriate più di guadagnarci, che perderci, come il più delle volte avviene, quando passandosi da un estremo all'altro, non s'usa opportuno temperamento: sopra di che il tempo, e le orationi vi saranno ottimi maestri.

De la translatione ho visto quel che mi soggiogete con l'altra di 30, et il rispetto che c'è stato di accellerarla, et tutto stà bene. Io haveva disegnato, che facendosi invito di Prelati forastieri, il Conte li alloggiasse in Casa mia, ma se s'è preso espediente di non invitare, forse sarà il meglio, poiché il Clero de la Città, et Diocesi, è così numeroso, che ben sarà à bastanza: tanto più se anco alcuni verranno da sestessi, come dite, et così pregherò Dio che le cose passino bene per tutti.

Io non voglio veder più altro bilancio de le spese del Collegio, perché mi basta havervi significata una volta la mente mia, qual'è, che si moderino le spese, et si regolino da l'instituto principale del luogo, ch'è Casa di Poveri, et come poveri voglio che vivino, et chi non potia starci pigli altro partito.

Aspetto nota distinta de l'accordo, che havete fatto con lo Scarpellino: se l'opera poi riuscirà conforme al prezzo, bella, et buona, come dite, et finita tra sei mesi, havemo fatto guadagno in più modi. Però attendete a tirar inanzi quanto si può, et non lasciarvi ingannare da nessuno in quanto al prezzo, né quanto à la bellezza de le pietre. Et Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma a li 10 di febraro 1590.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale à Como.

XXVI.

Rev.do sig. Vicario: Ho poco che dire in risposta de la vostra di 20 del passato, per che quanto à la Translatione, io lassarò che del tempo di farla, de l'invito de Prelati, et altri forastieri, facciate costì ha resolutione che vi tornerà più commoda; se ben à me pare che possa bastare il Clero de la Città, et de la Diocesi, il che non direi se fusse un Clero piccolo, come di certe cittadelle del Regno di Napoli. Nel particolare poi del Collegio, io non mi curo di sapere altri particolari, pur che non s'esca de li termini prescritti non da me, ma dalla bolla apostolica, che è quella che a chi governa il luogo, deve dar la regola, et norma del vivere, et non è sicuro in coscienza chi esce di quella.

Ho ricevuto il disegno de la capella, che à prima vista mi è piaciuto, ma non ho già potuto comprendere la corrispondenza che dite che questo secondo mostra assai meglio del primo, tra la parte anteriore, et interiore di detta capella, ben che di questo me ne riporto a voi altri che sete in fatto: ben mi pare che il tutto si possa fare honoratissimamente con dui mila scudi, et à questo segno vorrei che incaminaste l'opera, poiché li scudi di là sono d'oro in... che due mila fanno 2400 di qua: et non essendo la capella più grande che tanto, non sarà poca spesa: tanto più che poi si spenderà assai in dui monumenti, che ci andaranno, et anco ne li ornamenti di seta, et altre cose simili, che tutte bisagnorà fare. Io confesso

però che sin'hora non intendo li disegni mandatimi, non sapendo io se questo ultimo è per l'arco di fuori, o pure per l'Altare; et se è per di fuori, mi pare troppo ornato di intagli, et se è per l'Altare, mi pare che dovrebbe esser tutto di pietre macchiate, et non di marmo con quei pochi pezzetti macchiati: ma mi fido di voi, et del Vaccallo, che non farete cosa de la quale io possa restar mal soddisfatto. Restar saper il tempo che l'opera possa havere il suo fine, che non me ne dite niente, et io vorrei che fusse quanto prima; et avvertite che in questo particolare sempre li Maestri ingannano, et pero è bene che sempre habbino di haver da noi qualche cosa, et per nessun modo noi habbiamo haver da loro, che così lavoreranno con maggior diligenza. Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma à li 3 di marzo 1590.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al Rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale à Como.

XXVII.

Rev.do sig. Vicario: Con la vostra del primo del presente ho ricevuti li conti, intorno à li quali non posso per hora dirvi altro, havendoli havuti solamente hieri. Io li vedrò con un po' più di commodità, et vi avviserò poi quanto mi occorrerà.

Voi havete ricordato benissimo la cosa del Monastero per conto di Silvia, et vi haveva pensato anch'io: però scrivo hoggi, che si levi in ogni modo quanto prima.

Sopra quel poi che mi soggiorgete per conto del Collegio, io farò considerationi per dirvi quanto prima potrò la mia resolutione. Dio N. S. vi conservi, et prosperi.

Di Villa Tusculana a li 11 d'Agosto 1590.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale à Como.

XXVIII.

Rev. sig. Vicario: Io anderò meglio considerando quel che con la vostra di 30 del passato mi havete ricordato intorno a quei due capi sopra il Collegio, et pigliarò il tempo più opportuno, che potrò, per procurare la debita provisione, come intenderete poi.

Quanto à la Capella bisogna andar destro in dar à li Maestri dinari avanti tutto, che d'altro modo non gioverà diligenza, ch'usiate, né d'andare ad Arzo, ne d'altro: ma hormai l'opera dovrebbe essere a buon porto, et pur credo che tuttavia sia nel principio suo: però ve la raccomando quanto posso.

M'increscano li disgusti, che passano sempre ma bisogna che presuponiate, che in ogni grado, et qualità di persone, non mancano fastidii, et dispiaceri, et quello n'ha manco, che meglio li sa metter sotto i piedi, il che si fa difficilmente, se l'huomo non si raccomanda assiduamente à l'aiuto divino, come so che voi fate. Quando sarà qui il secretario di Monsignore, io non mancherò di far seco l'ufficio che conviene, et spererò che gioverà à qualche cosa. Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma à li 9 di febraro 1591.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

A. rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale à Como.

XXIX.

Rev. sig. Vicario: Mi è stato caro intendere per la vostra di 5 che si sia tandem finita la cosa del Somigliana, per la cui liberatione, non volendo io stare à far mandato spetiale, bastarà che la facciate fare dal Conte, et che egli prometta de rato per me, et si obblighi lui à ogni danno, et interesse che ne potesse nascere al Somigliana, et così potrete fare per manco disturbo di tutti.

À la riforma del Collegio attenderemo poi un giorno quando a Dio piacerà, et sarà sempre a tempo.

Se verranno gli Ambrosiani Svizzeri, starò avvertito à quello che voi mi avvisate, se ben dubito che haveremo fatica ad impedirli, et che forse faremo rumore senza frutto.

Tra tanto non restarò d'avvisarvi che havendomi N. S. fatto grazia de la Badia di S. Giuliano, io l'ho destinata in persona vostra, con pensioni però ad alcuni dei miei, et principalmente à messer Agostino, come da lui meglio intenderete. S'attenderà à far fare l'espeditone, et con questo prego Dio N. S. che vi conservi.

Di Roma à li 16 di Febraro 1591.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al Rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale à Como.

XXX.

Rev. sig. Vicario: À la vostra lunga lettera di 5 risponderò brevemente per essere l'hora molto tarda. Vorrei poter soddisfare al desiderio del Padre Prevosto del nostro Collegio, ma se legete la Bolla de la erttione, vederete che non si può accettare persone di valle di Intelvevo, et certo me ne duole, ma ne le cose che non hanno rimedio, non si può far altro.

Quanto à la Capella, ho caro che ci si attenda con diligenza come dite, et che l'opera habbi à esser bella; ma hormai sarebbe tempo che le pietre fossero à Como, et non ad Arzo, per dar perfettione à la Capella al più tardi, per tutto il presente anno. Quanto poi al Vaccallo, io non so che fatica egli ci abbia fatta, ne sia per farci, però desidero intenderlo da voi con il parer vostro di quel che sia bene à dargli, che poi non mancarò di commettere che sia exequito.

Per la cosa di S. Carpodano parlerò dimani col R. Cardinale Alessandrino, et vederò di farci dar rimedio nel miglior modo che si potrà.

Io mi contento che al Somigliana sia consegnato quell'instrumento de l'obbligo, parendomi che così sia honesto. Né altro occorre, se non pregar Dio N. S. che vi conservi, et prosperi.

Di Roma à li 16 di marzo 1591.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al Rev.do sig. Tobia Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XXXI.

Rev. sig. Vicario: In risposta de le due vostre di 18 et 26 del passato ho prima da dirvi in materia del Monastero di S. Pietro de le Vigne, ch'io non ho avuto mai pensiero di comprar quel sito, se non in caso che le Monache fossero uscite; et così mi lasciai intendere con Mons. Vescovo quando gli ne parlai: però circa al mandar il disegno del sito a questi Signori Ill.mi sopra i Regolari, potrete far quel che sarà servitio di Dio, et il meglio di quelle Monache, senza alcun rispetto mio, non volendo io che per mio conto si faccia cosa alcuna.

Per quel che da alcuni giorni in quà è seguito nel fatto di Lugano, mi pare che le cose habbino presa, buona piega: et io sono di parere che sia bene di lasciarle così svanire, et sopire, senza voler rivangar più altro.

Quanto à quel putto di sette anni che il sig. Giov. Battista Maggio mi raccomanda per il Collegio, m'incresce assai di non poter admetterlo, et non sò come voi possiate applicar l'animo à consentir cosa si fatta, poichè insieme col putto bisognerebbe ricevere anco la balia, ò ver la madre. Se'l putto è povero, non mancano altri modi di sovvenirlo per via di elemosine. Io non rispondo al predetto Maggio, ma diteglilo voi in modo che conosca che il non compiacerlo in questo procede da impossibilità, et non da mancamento di volontà.

Ho visto quel che mi dite de li beni de la Porteccia. Io non voglio, ne pretendo che il Capitolo li venda per far piacere a me; ma se per altro li mette conto farne exito, io sarò tra quelli che vi attenderanno. Il P. Alessandro Lucino mi scrisse di Maggio che pensava fosse meglio metter fuori gli editti, et deliberarli à la candela, et io gli ho approbai, però non so hora perchè si pigli altra strada: ma perchè con questo ordinario io scrivo al Conte l'intention mia sopra ciò, potrete esser seco; che me ne rimetto à lui.

Nel particolare de la parochiale di Morbegno, ne ho ricevuto la nota datami da Don Giov. Battista Paravicino, conforme à la quale ho fatto cavar qui l'al-

ligato sommarietto de la forma de la collatione ch'io feci de l'1581. Et perché Mons. Vescovo mi ha ancor lui scritto sopra questo fatto, io non manderò la Patente de l'Institutione in persona del Padre Bartolomeo Fontana, se prima conforme al Concilio di Trento, non sia fatta avanti di detto Mons. Vescovo la presentatione da la Communità di Morbegno, la quale saria anco tenuta mostrare il fondamento di tale Iuspatronato, benché in questo forse non bisognerà co i Grisoni premer molto. Ci è anco la fede vostra de l'approbatione de vita et moribus, et chi sia trovato per examine più idoneo de gli altri, se saranno presentati più d'uno.

Com'io havrò tutto questo, allora, come ho detto, manderò la Patente fatta da l'Abbate mio Nipote ⁽⁹⁾, acciò le cose passino con i debiti ordini. Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma à li 6 di luglio 1591.

Haverò caro che con il sig. Alessandro Lucino fuste ben d'accordo almeno in questa attione della vendita di Porteccia, perché sperarei che tra tutte due ridurreste la cosa à honesto prezzo, volendo io che in ogni modo il Capitolo habbi il dover suo, ma che noi ancora non restiamo troppo frecciati. In somma mi rimetto la cosa al Conte, et à voi due, perché non voglio sentirne più altro, se non la conclusione se si farà.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al molto rev.do sig. Abbate Peregrini,
Vic. gnale epale in Como.

XXXII.

Molto Rev. Vicario: À la vostra lunghissima lettera de li 16 del passato io risponderò con poche righe, poiché quanto al fatto di quelli Amici, non è più in mano mia di rimediarci, si come io credeva d'havervi per davvero rimediato, quando il Vescovo era qui, havendomi lui data la parola di far gran cose, che non occorre hora à dire. In effetto bisogna ò che voi diventiate più ardito, et più manesco di quel che sete, come loro veramente sono, ò che vi contentiate de la naturalezza vostra, senza curarvi che la malitia altrui prevaglia tal volta à la bontà vostra, et ringratiar sempre Dio che vi habbia più presto fatto de la vostra, che de la lor natura; et questo è quanto io vi posso dire in tal proposito.

Quanto à li Canonicati di Moncia, et di Menaso si faranno espedire per li dui che scrivete, ciò è, per il Vallo, et Mezzano (?). Ma quanto à le due Capelle, già si trova Giov. Giacomo havermi fatte espedir le bolle, et io non posso ritratar la grazia; però sarete contento fargli dar il possesso quando verranno le Bolle, et se poi il Iuspatronato sarà buono, havremo patientia: ma bene vi avverà, ché dal Concilio Tridentino in quà pochi sono quelli Iuspatronati che subsistono, et io l'ho provato trenta volte in questi miei Vescovati, che ho havuti di Albano, Sabina, et di Tuscolo, che in tutti i benefitii questi signorotti pretendevano iuspatronato, et tutti, dico tutti, si sono gittati in aria, et essi hanno havuto patientia: bisogna che il iuspatronato sia ex fundatione, o dotatione,

et con le presentationi di cento anni, altrimenti vanno tutti à spasso, et così spero che sarà di questo.

Col Padre Generale dei Gesuiti ho fatto l'offitio per havere il Predicatore, et spero che sarete consolati. Quanto poi à la Capella non ci è ragione alcuna che vi possa giustificare; et però sarà meglio à non ne parlar più, sospendendo per adesso la fabrica, et facendo coprir con assi quel che fosse pericoloso di guastarsi, finché poi io mi risolverò di far seguitare, che sarà quando io saprò appuntino quel che vi manca, non volendo io più lavorare col capo nel sacco; che pure è gran vergogna la mia ch'io mi sia lassato aggirare tanto tempo senza conoscere l'imbanco che mi si faceva, non dico da voi, che non sete di questa professione, et sete troppo occupato in altro: quando vedrò li conti del passato, presto pigliarò resolutione, acciò non pensate ch'io havessi à star molti anni à risolvermi.

Vi mando l'incluso memoriale del fratello di Mons. Vescovo al quale desidero si dia satisfatione in quel che si può circa il metter quel scolaro in collegio: ma che però non se gli dia luogo che vachi per partenza d'altri, che di scolari di Valtellina, non sapendo io, se quel Lutio Casnedo, quale ha da partire, sia di Valtellina, ò d'altro paese. Ne altro occorre, se non che Dio N. S. vi conservi et prosperi.

Di Roma à li 3 di luglio 1593.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrini,
Vic. gnale epale in Como.

XXXIII.

Molto Rev. sig. Vicario: Tengo due vostre di 10 et di 17, et con quest'ultima li conti de la spesa de la Capella, à li quali ho data un'ocniata, et son restato attonito di veder la gran spesa, et il poco lavoro; et li pretii eccessivi, et tali, che per non parer pazzo, mi eleggo di tacere. Ma prima ch'io vi risponda risoluto, farò vedere in Roma da huomini peritissimi ne l'arte, quel che a loro ne pare: et interim pendeant opera interrupta, che altro non si può fare per hora.

Quanto al luogo di san Martino, io havrò caro che si dia à li Padri Carmelitani nel modo, et forma che voi dite: ma bisognerebbe fare che assignassero un'intrata ferma da poterci mantenere almeno cinque, o sei frati, acciò non pensassero di mandarci uno, o due Mascalzoni, che stessero li in quel Borgo à darsi piacere, et buon tempo.

Vi raccomando il negotio de li dui beneficioli dati ultimamente al fratello di Giov. Giacomo, acciò non gli lassate dar molestia da li pretensori del Iuspratronato, se non hanno buone ragioni. Et Dio N. S. vi conservi.

Di Frascati à li 28 d'Agosto 1593.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XXXIV.

Molto Rev.do sig. Vicario: Da la lettera vostra de gli VIII ho visto quanto mi scrivete sopra il nostro negotio: et credo benissimo che habbiate fatto giustificatamente ogni cosa, sicome discorrete. Io non mancherò in quel che occorrerà, il che mi sarà ricordato da Messer Agostino, sicome da lui intenderete.

Li Padri Carmelitani novamente posti à S. Martino desiderano ch'io ve li raccomandandi ne le loro occorrenze: però haverò caro che siano da voi favoriti in tutte le cose honeste. Et Dio N. S. vi conservi.

Di Roma à li 17 di Dicembre 1593.

Tutto vostro Il Card.le di Como

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic.gnale epale in Como.

XXXV.

Molto Rev.do sig. Vicario: Per la vostra del primo ho intesa la vacanza de l'Arcipretato di Mandello, et certo non so perché Monsig. Vescovo habbi fatto soprasedere di pubblicare l'editto per far il concorso, poichè ne le cose buone io non mi muto mai; si che potrete publicar l'editto, et fare il resto secondo che sapete essere l'intention mia, et mandarmi poi la fede del più idoneo, avvertendo altrettanto ad vitam et mores, quanto à la litteratura. Desiderarò ancora sapere il vero valore del benefitio per vedere se si potesse imporgli qualche pensioncella.

Il disparere nato col Podestà è fuori d'ogni dubitatione à chi vuol giudicar con retto giudicio, però sperarò che la cosa si sarà accommodata per l'interpositione di quei signori, che dite.

Messer Giov. Battista mi scrive che il sig. Ioseffo Castiglione vorrebbe dare un cambio a S. Abondio per il canone de le L. 900 che paga ognanno, et dice haver trovata non sò che possessione à comprare che sarà capace ancora de le L. 15000, che io resto à rimettere. A me tutto piace, se non che il prezzo de la possessione è ingordissimo, però desidero che insieme col sig. Silvio vostro fratello intendiate questo negotio per il sottile à benefitio de la Badia, dicendomi poi quel che sia bene à fare. Ma sopra tutto bisogna vedere come stà il canone de le L. 900, perché quando fusse con la caducità de li beni dove è fondato, bisognarebbe che la ricompensa ci fusse data molto maggiore de le dette L. 900. Ma quanto al prezzo, non mi pare honesto comprare à meno di 4 per cento, et anco la biada si mette tutta una lira di più il moggio, di quel che è l'ordinario, si che bisognerà far gran difalco del detto prezzo.

Li Ambrosiani Svizzeri che furono quà l'altro giorno mi ricercorno di quel che vederete per l'incluso memoriale; io risposi loro, che m'informerei se l'putto è capace del Collegio, secondo le leggi che ci sono, et se ci è luogo vacuo da poter riceverlo; però aspettarò d'intenderne il parer vostro, et facendo fine, prego Dio N. S. che vi conservi.

Di Roma à li 13 di marzo 1594.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Dopo Pasqua verrà a Como il Padre Generale di Camaldoli per vedere l'Abbazia di S. Abondio, alloggiarà col Conte, ma del resto desidero che la fatica di mostrargli il luogo sia vostra, et de l'Abbate, avvertendo di facilitar le cose, et non difficoltarle, perché io desidero che la cosa habbi effetto, per servizio di Dio, et honore de la Patria. Se gli può mostrar tutte le stanze à manca quando si entra in casa, perché quivi potranno li Padri accomodarsi con fabrica di poca spesa, et à l'Abbate pro tempore reterà il suo appartamento nobile.

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XXXVI.

Molto Rev. sig. Vicario: À quanto scrivete per la vostra di 17 risponderò brevemente, che quanto al Collegio, et governo, et affitti suoi mi rimetto à quel che voi altri farete, sin che Dio benedetto mostrerà la strada di qualche migliore assetto.

Quanto al resto, non occorre tener più memoria de le parole o vostre, et del fratello, o del Conte, o di messer Gio. Battista; ma attender ciascuno à la vocation sua in bene faciendo. Et con questo prego Dio N. S. che vi conservi, et prosperi.

Di Frascati à li 27 d'Agosto 94.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Non posso mancar di raccomandarvi il possesso di quelli dui beneficioli per il fratello di Giov. Giacomo, che vuol dire per Giov. Giacomo stesso, et certo io haverò hormai molta causa di dolermi, se questo negotio si ritarda più, poiché la giustitia così ricerca, né vedo a chi dobbiate prestar più rispetto che à me.

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrini,
Vic. gnale epale in Como.

XXXVII.

Molto Rev.do sig. Vicario: Ho sentito con piacere che si sia concluso l'affitto de li beni del Collegio; et da questo si può considerare, che se si fosse fatto l'affitto due anni fà, molto maggior prezzo se ne sarebbe cavato: ma per hora io mi satisfaccio anco di questo. Et quanto à crescere il numero de li scolari, andremo pensando di farlo al più lungo à San Martino, se à Dio piacerà.

Io non credo che messer Gio. Battista mi habbi scritta cosa alcuna con mala intentione, ma il pover'huomo bisognava che escusasse se stesso de la tardità di mandar li conti, et però dovete haverlo per iscusato, et non ricordarvi più di questo fatto.

Quanto à messer Agostino, io comincio hormai à credere che m'habbate per

qualche mal'huomo, parlandomi voi con tanta istanza per quelli suoi conti. Sono 10 anni, et 12, che si sariano potuti saldare se lui havesse voluto: hora non so chi sarà quello che lo possa fare, essendo li conti stati sempre in man sua, dove ha potuto cento volte farli, disfarli, et rifarli, et accomodarli à modo suo; ma io non ricuserò mai di rispondere à ogni cosa honesta; et quel che per modestia taccio adesso, sarò poi forzato à scoprirlo contro mia voglia. Voi non conoscete ancor bene tutte le pecore vostre. Ne per hora dico altro, se non che Dio N. S. vi conservi, et prosperi.

Di Frascati à li 10 di settembre 1594.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XXXVIII.

Molto Rev.do sig. Vicario: À la vostra di 7 dove parla del Collegio, dico che mi sarà grato intendere quel che già mi scriveste ne l'ultimi giorni di Gregorio XIII di santa memoria: perché io non l'ho bene a memoria, et con saprei dove trovar la vostra lettera.

Quanto al fratello di Giov. Giacomo io vedo, et conosco che dite il vero in ogni cosa, ma bisogna compatire al'imperfettione de gli huomini, et aiutarli in quel che si può, oltre che anco per rispetto mio, si può far qualche cosetta più de l'ordinario, et spero che lo farete in questa vostra andata in quella Valle, facendogli per ogni modo conseguir quei frutti, de li quali et il Prete, et Giov. Giacomo vi ristaranno tanto più obligati, quanto meno essi sono atti à conseguirli senza il favore, et aiuto vostro. Quanto poi à tirarlo in la Città, et cavarlo di Villa, io conosco che questo sarebbe il ben suo, et però sarete contento d'abbracciar voi il negotio di fargli havere il Canonicato di S. Fedele, adoperandoci Monsignor Arcimboldo, se è bisogno; et io crederei che si potesse dargli quei dui benefitii semplici de' quali parliamo, et un poco di pensione sopra l'istesso canonicato: ma o in questo, o in altro modo, desidero che gli lo facciate havere.

Io non sapeva cosa alcuna del nuovo fastidio che si cerca di darvi qui nella Rota, però havendolo inteso con la vostra di 14, io scrivo hoggi à lo Stampa in Roma che faccia con Monsignor Pigna l'offitio che desiderate: et da uno innanzi se vi occorrerà più cosa alcuna mentre io son fuori di Roma, scrivetene al detto Stampa, perché io gli dò commissione che spenda il nome mio à favore vostro dovunque bisognerà.

Sopra li conti di messer Giov. Battista io mando in mano del Conte alcune mie obiettoni, le quali sarete contento di vedere, et considerarle. Et Dio N. S. vi conservi, et prosperi.

Di Frascati à li 24 di settembre 1594.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XXXIX.

Molto Rev. sig. Vicario: M'incresce che con questo ordinario haverete la nuova forse inaspettata del mancamento del nostro povero messer Agostino di buona memoria, la qual sò che vi dolerà, come ha fatto à me ancora; ma hormai l'altre perdite che havete fatte di padre, zii, et fratelli, vi havranno insegnato à conformarvi à la divina volontà, et dolervene meno, seguendo in ciò di regola, ed esempio à li fratelli vostri, li quali saluterete ancora in nome mio. Le robe del defunto non si sono mosse da dove stavano, et le chiavi sono appresso di me, ne si consegneranno ad alcuno, per aspettare se venirà vostro fratello, o altri in nome vostro, a chi si possino consegnare.

Ho poi visto per la vostra di 4 del presente quanto discorrete sopra quelli dui articoli de li putti del Collegio, et non mi dispiace che così si exequisca, se però si può fare per rispetto de la Bolla; che quando non si potesse, bisogneria prima parlarne, et haverne la licenza da Nostro Signore.

Aspetterò d'intendere che la buona volontà che mostrate al fratello di Giov. Giacomo per rispetto mio gli habbi giovato quanto conviene, et quanto è necessario per l'assecutione di quelli beneficii, et di ben nuovo vi raccomando il negotio quanto sò, et posso.

Quanto à le conventicole che si fanno contra di voi, io per quanto potrò, non lassarò mai che vi possano far danno; ma forse non saranno tante cose, che anch'essi pensaranno à li casi loro. Per hora lo Stampa non mancherà di quanto lo ricercarete; et quando sarò io a Roma, farò poi quel di più che sarà di bisogno. In tanto prego Dio N. S. che vi conservi et prosperi.

Di Frascati a li 15 d'ottobre 1594.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como.

XL.

Molto Rev.do sig. Vicario: Poi che dal signor Ludovico vostro fratello potrete intendere tutto quel che passa circa la lite, et circa il resto, à me non occorrerà dirne altro, se non che si è fatto tutto quel che bisognava in la lite, et dal buon esito suo lo potete conoscere.

Se ne la Bolla del Collegio si sono alterate ancora altre cose, altre le due già scritte, sarà bene che prima di parlarne a S. Santità, io ne habbi la nota di tutte, per poter parlare d'ogni cosa insieme.

Circa il Canonico di S. Fidele non occorrerà farci altro, perché Giov. Giacomo non ha per bene di ridur il fratello in la Città: ma ben havrò caro che habbiate fatto qualche frutto circa li dui benefitioli di quella Valle, se ci sarete stato in persona.

L'infermità de l'Abbate spero che non sarà cosa di momento, che così mi scrive il signor Eudemio, poichè già era migliorato assai.

Quanto al resto, non vi vorrei veder tanto timido, et sospettoso, come mostrate, perché quel signore io so che non interpreterà cosa che à me possa dispiacere, et li vostri emuli havranno anch'essi altro che pensare: che è quanto mi resta à dire, pregando Dio N. S. che vi conservi, et prosperi.

Di Roma à li 5 di novembre 1594.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Al Molto Rev.do s. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como

XLI.

Molto Rev. sig. Abbate: Ho visto per la vostra di 19 la risoluzione che mi date in quel negotio, nel quale per hora non risolverò cosa alcuna, poiché al principio di settembre vi partirete per Roma, dove potremo ragionare, et discorrere meglio tutto quel che bisognerà. In tanto cercarò di trattenere che il Rev. Cardinale Paravicino (?) non faccia altra risoluzione, perché à questi giorni ha mostrato d'haver gran fretta. Ne altro occorre se non che Dio N. S. vi accompagni et nel viaggio, et ne la risoluzione del detto negotio.

Di Atino à li 4 d'Agosto 1595.

Tutto Vostro Il Card.le di Como

Il nipote di Giov. Giacomo si potrà ritenere nel Collegio sin che intenderò da voi à bocca meglio questo fatto et allora daremo la risoluzione à li vostri colleghi.

Al molto Rev.do sig. Abbate Peregrino
Vic. gnale epale in Como.





NOTE

(1) Allude alla lettera del 18-10-84 in cui dice d'aver ricevuto la nomina da Pietro Martire, fratello del Cardinale.

(2) È il nipote del Cardinale, figlio del fratello Marco.

(3) Il Curato di Capiago recatosi in Valtellina per prender possesso di un beneficio, fu preso dal capitano di Sondrio ed interrogato circa lo scopo del castello di Gravedona costruito dal Gallio. Cfr. lettera del Peregrini al Gallio in data 1-10-1587.

(4) Mons. Feliciano Ninguarda, domenicano, vescovo di S. Agata dei Goti.

(5) È sempre il già indicato nipote, figlio di Marco, che fu poi il principale erede del Cardinale.

(6) La bolla di fondazione emanata da Gregorio XIII il 15 ottobre 1583.

(7) Era stato nominato vicario generale della Diocesi da mons. Ninguarda.

(8) È acclusa nella lettera.

(9) Marco, figlio di Gerolamo Gallio; successe allo zio come abate di S. Abbondio.

